

troppo scomparsi, solo pochi superstiti, come G. Peroni e A. Seymandi.

Con tale manipolo e con sì forte guida, animati tutti da un largo senso di filantropia e da un profondo spirito scientifico, al Policlinico non poteva mancare il successo; che si mostrò subito larghissimo, tanto per la viva simpatia con cui fu accolta la nuova istituzione dagli Enti pubblici, dalle Autorità, a dai privati, come per la grandissima affluenza di malati, provenienti dalla città e dalla provincia.

Primo fra tutti ne comprese l'alto fine il Re Umberto I, il quale, con generosa oblazione personale e dell'Ordine Mauriziano, permise al Policlinico di erigersi in Ente morale e diede all'Istituto il Suo augusto nome. Ne seguirono l'esempio il Municipio di Torino, la Provincia, l'Opera Pia di S. Paolo, la Cassa di Risparmio, vero nume tutelare del Policlinico, cui non si ricorse mai indarno, e la stampa politica rappresentata specialmente dalla « Gazzetta del Popolo » e dal suo Direttore G. B. Bottero.

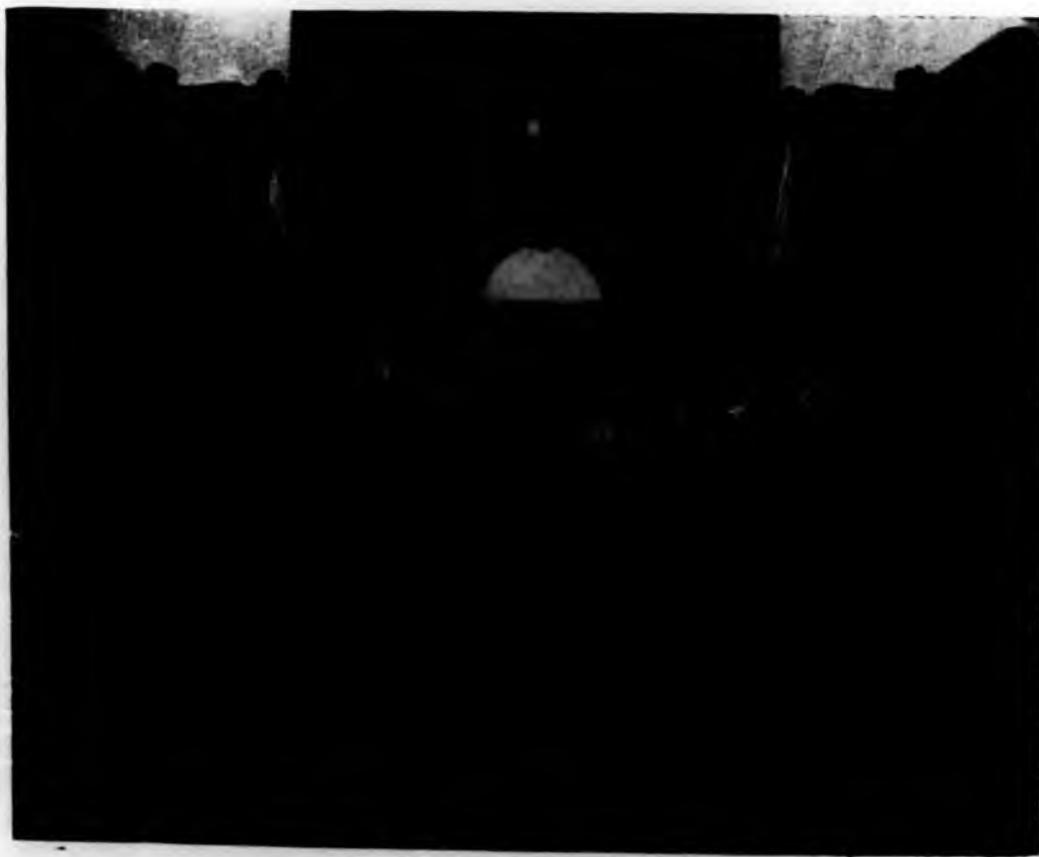
Ma il progressivo e rapido sviluppo dell'Istituto fece riconoscere la necessità di una nuova sede. Scarsi i mezzi, ma grande la fede, sorse così il nuovo edificio di Via Quattro Marzo, che anche oggi, dopo tanti anni, è un modello

di costruzione nell'estetica delle linee sobrie, nell'adattamento di un piccolo spazio di terreno a tutte le necessità di una poliambulanza.

E qui devono essere ricordati, oltre ai precedenti benefattori, il compianto ing. Pietro Fenoglio che disinteressatamente, per la parte tecnica, ne tracciò il mirabile progetto e ne dirisse i lavori; il costruttore gr. uff. Besozzi, il quale nell'esecuzione fu più uomo benefico che impresario; i direttori delle Sezioni che contribuirono complessivamente all'opera con circa L. 40.000.

Così continuò a svolgersi regolarmente la vita rigogliosa di questo Policlinico, al quale affluivano in gran numero gli ammalati, trovandovi sollievo alle proprie sofferenze - basti ricordare che nel primo sesennio si ebbero circa centomila malati nuovi, con mezzo milione di consulti - e rappresentando ad un tempo un abbondante materiale di studio, che permetteva di mantenere l'Istituzione ad un alto livello scientifico e contribuiva validamente all'insegnamento universitario con numerosi corsi liberi che si svolgevano e vi si svolgono tutt'ora, con frequenti conferenze tenute da illustrazioni delle scienze mediche del tempo: Foà, Bozzolo, Lombroso, Pagliani...

Ma purtroppo vennero anche i giorni men lieti nella vita del Policlinico, che attraversò una



Scoprimiento delle lapidi commemorative dei prof. Carlo Forlanini e Camillo Negro